l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

DOPO VENTUN ANNO LA MAGLIA IRIDATA DEI "PRO„ TORNA ALL'ITALIA

Irresistibile il Campionissimo!

Fausto Coppi nel finale della corsa stacca tutti e vince con oltre 6 minuti di distacco su Derijcke
Il trionfo del ciclismo italiano completato dal quarto posto di Gismondi e dal quinto di De Filippis

(Dal nostro inviato speciale)

LUGANO, 30 — Un'altra bella impresa, un'altra grande impresa. Ecco, di nuovo, la bandiera bianco rosso e verde in festa che si alza nel cielo pallido di Lugano. E', di nuovo, uno spavaldo campione in maglia azzurra che strappa di forza il nastro della *« grande corsa dell'arcobaleno »*: è Coppi

Coppi si è lanciato, Coppi, perciò, ha vinto. La forza dell'uomo, l'orgoglio del campione non si discutono. Oggi, Coppi, ha dato a tutto il mondo delle due ruote una lezione. E' la lezione semplice, piena della classe.

Coppi era il grande favorito. Coppi era l'uomo da battere. Ma sulla « giostra » di Lugano, si pensava (si credeva...) che Coppi non avrebbe potuto fare, tutto intero, il suo giuoco. Uomini come Kubler, come Bobet, come Wagtmans, uomini — cioè — più in confidenza con le corse che fanno anello e, più che altro, camminano sul piano. Avrebbero potuto, si pensava (si credeva...) tenere la ruota di Coppi e poi, magari, staccarlo sul guizzo dello sprint.

Si aspettava Coppi. Si sperava di vederlo lanciato Giri e giri, stanchi, tranquilli; giri e giri con una serie quasi continua di scatti, di rincorse, di fughe. E Coppi non si vedeva... però, davanti a Coppi camminava, libero, franco, furbo, Gismondi. Ogni tanto, Gismondi girava la testa: si capiva che il ragazzo sapeva che, da un momento all'altro, Coppi avrebbe lasciato la compagnia. Stancava l'attesa; davanti con Gismondi, camminava Wagtmans e camminava Derijcke. L'uno e l'altro potevano (si pensava...) fare il grosso colpo, di sorpresa.

All'improvviso l'attesa notizia. Sulla « giostra » spiccava alto un numero: 13. Era il numero del giro e lo Speaker annunciò: *« Sulla rampa della Crespera, Coppi ha staccato tutti »*. Un urlo, applausi di festa ed evviva di gioia. Ma più tardi, lo speaker ancora annunciò che Derijcke aveva raggiunto Coppi. Dericke è un ragazzo in gamba, forte, veloce. Passava il tempo, passavano i giri: Derijcke correva dietro a Coppi con facilità, e non si stancava. E' siccome Derijcke è ancora veloce, si pensò: *« Sta a vedere che Derijcke tiene la ruota di Coppi e poi vince allo sprint... »*.

Ma il campione Coppi allontanò presto il pericolo. Lo allontanò prima ancora del suono della campana. Coppi — ancora lassù, sulla rampa della Crespera... — staccò di forza Derijcke. All'annuncio (era l'annuncio della vittoria, del trionfo) la folla ancora gridò. Finalmente dopo ventuno anni, una maglia azzurra correva sola sul traguardo della corsa dell'arcobaleno. Più nessuna ombra, più nessun dubbio.

L'orologio, sempre più sicuro, sempre più deciso, batteva il tempo del trionfo di Coppi. Derijcke, sempre più, si staccava. E gli altri? Già, gli altri: dov'erano? Lontani, Kubler e Bobet; lontano Wagtmans, lontano Ockers, lontano Gaul. E Schaer già si era dato battuto, come Magni e Petrucci, come Astrua. Ma non è stasera giorno di parole amare, della corsa di Magni, di Petrucci, di Astrua si parlerà dopo.

Oggi è il gran giorno di Coppi, l'uomo, il campione che ha fatto un mucchio di tutto il campo, un mucchio di uomini, che ha poi stretto nel suo pugno, un mucchio di uomini dei quali — persino — si è fatto giuoco. Un Coppi di eccezione, un Coppi come quello che era in corsa, in questa gara, a Copenaghen nel 1949, come quello che, nel « Giro del '49 », da Cuneo a Pinerolo valico montagne solo in fuga per sette ore, e poi sul traguardo grido a se stesso: *« Sono pazzo, sono pazzo »*.

E non si dica che la giostra di Lugano è dura, impossibile. Coppi ha vinto perché — con la forza di oggi, la volontà di oggi, la decisione di oggi — dappertutto, oggi, Coppi avrebbe imposto la sua ruota. Perciò ecco il vecchio ritornello: *« Se Coppi vuole »*... Via, purtroppo, qualche volta Coppi non vuole.

Una grande corsa, una grande impresa che non dà spazio (non può dare spazio) alla corsa degli altri. E le tattiche e le strade sul piano, in montagna, in discesa, che cosa servono, se Coppi cammina come oggi? Non valgono le strade e non valgono le tattiche; se Coppi cammina come oggi, vince, domina, trionfa.

Sì, bravo Derijcke; sì, bravo Ockers. Ma bravo, soprattutto, a Gismondi. Il ragazzo si è lanciato per fare da punta di appoggio alla grande galoppata del campione, del suo capitano; d'accordo. Comunque Gismondi, nella corsa, ha fatto la bella parte dell'uomo che si piazza in una corsa dov'era il sale e il pepe di Coppi, una corsa che Coppi infine ha ridotto ad un giuoco. Un giuoco che egli solo conosce, un giuoco nel quale soltanto lui si diverte. Un giuoco nel quale (pur essendo bravi...) invano hanno tentato di mischiarsi Kubler e Bobet, Wagtmans e Gaul, Geminiani ed Ernzer.

Coppi, tutto Coppi. Il giuoco — il giuoco azzurro — è così fatto. E, con la forza, la buona volontà, a fare più bello il giorno di festa, ecco — ripeto — la buona piazza di Gismondi e, anche, le belle corse di De Filippis e Fornara. Più quello che questo, bravo: De Filippis infatti, nel finale, è venuto fuori per dire chiaro e tondo che, anche lui, un giorno, nel mondo delle due ruote, sarà campione.

ATTILIO CAMORIANO

LA CRONACA

LUGANO, 30 — *Una giornata di estate: sole e caldo, sudore e fatica. E la folla preme da per tutto, su tutta la strada. Automobili, motociclette, scooter e pullman, pullman, pullman; più di mille ne sono passati, questa notte, da Ponte Chiasso. Le guardie di frontiera hanno fatto la notte bianca; hanno fatto anche le cose in fretta, chiudendo un occhio: brava gente; non sono giorani, questi, da contrabbando. E' il « tifo », è la febbre di vedere la gran corsa dell'arcobaleno che ha portato a Lugano centinaia e centinaia di migliaia di uomini e donne, di ragazzi? E parlano, quasi tutti, la lingua nostra, i nostri dialetti.*

Mezz'ora prima del « via » gli uomini sono tutti sul nastro di partenza. Elegante è Petrucci che si è messo al collo una sciarpa di seta bianca che sventola al vento della corsa. Anche Kubler segue la moda di Petrucci, ma la sciarpa di Kubler è di color nero. Coppi è uno dei pochi che portano il casco. Una novità: non c'è Robic al nastro di partenza. « Biquet » non si è fatto vedere ed il posto lo ha preso Darrigade, un uomo che ha uno spunto di velocità vivo e secco.

Il numero degli uomini in gara è di una settantina, i rappresentanti di 12 paesi e cioè: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Gran Bretagna, Australia, Austria, Spagna, Olanda, Liechtenstein e Lussemburgo.

Ultimi pronostici un quarto d'ora prima della partenza: 40 per cento delle probabilità di vittoria sono per Coppi; 25 per cento per Kubler; 20 per cento per Bobet; 10 per cento per Wagtmans; 5 per cento per Van Est. Nel pronostico, dunque, non c'entrano nè Astrua, nè De Filippis, nè Gismondi, nè Rossello, nè Fornara, nè Petrucci, nè Magni. E' giusto? Si vedrà.

Petrucci, malgrado il caldo, che è il suo più duro nemico, si impegnerà a fondo: « Oggi mi sento capace di fare qualche cosa di buono. E Magni? E' tranquillo, e mi dice: « Il pronostico è una bella cosa; però sono le gambe che devono girare. Dunque, tutti i numeri possono essere buoni; anche il mio... ».

E' l'ora; lo starter già chiama. Alle ore 10,1'40" il presidente dell'U.C.I. abbassa la bandierina. Comincia la « giostra », la giostra delle speranze che si tingono di azzurro. Scattano le ruote e dalla folla viene un grido: « Forza, Coppi ». 18 giri; km. 270; all'incirca otto ore di corsa.

Ecco il primo giro: a Stallone il gruppo, ruota a ruota, è tirato da Gismondi; nessuno scatto su per la rampa della Crespera; infatti a Cinque Vie la corsa è sempre tutta unita. Fanno il passo: Berger, Derijcke, Breenen e Kubler. Vi è stata una caduta: Dierckens e Kamber si sono scontrati e sono andati per terra. Ma non si son fatti male.

Tutti in gruppo anche a Manno. La corsa, a Manno, è al comando di Schneider e Breenen; staccato di 15" è Dierckens che nella caduta ha spaccato una gomma. Di buon passo sul traguardo del giro, dove gli uomini sfilano ruota a ruota. In testa: Darrigade, Derijcke e Gismondi. Il tempo sul giro è 24'36" alla media di km. 36,634 all'ora.

Altro giro, il secondo: la corsa cammina sempre di passo tranquillo; nessuno si lancia. Ruota a ruota a Stallone, dove Rolland scatta; ma Gismondi è pronto a prendere la ruota, vivace. Dierckens solo, all'inseguimento, perde tempo: 32" a Stallone, 1' e 3' a Cinquevie. Qui Astrua e Gaul allungano il passo e guadagnano una dozzina di lunghezze al gruppo, che cammina al passo di Preiskeit. Si alza un po' di vento, la « breva »; anche oggi il vento batte contro la corsa, ma il sole dà sempre fastidio; gli uomini in corsa hanno già la faccia bagnata, lucida di sudore.

Fuga di Astrua e Gaul, la prima: Astrua e Gaul passano da Manno con 31" di vantaggio sul gruppo all'inseguimento tirato da Huber e Pianezzi. Ma Astrua e Gaul camminano a 40 all'ora e perciò sul traguardo del giro hanno già un bel vantaggio di 1'23". Fa il passo Astrua; in testa al gruppo sono Derijcke e Close; al largo c'è Breenen che sta per scattare. Tempo del giro: 23'5" alla media di km. 39,141.

Comincia bene: Astrua si lancia, gioca di audacia. Avrà fortuna? Il suo passo è elastico, forte; su per la rampa del Crespera Gaul fatica, Astrua no. Il tempo del distacco a Cinque Vie: Astrua e Gaul hanno 1'20" di vantaggio su Graf, Kubler, Smith staffette del gruppo nel quale si nasconde Coppi. Questo giro è tutto di Astrua e Gaul il quale a Manno ha la pretesa di levare dalla sua ruota Astrua: uno scatto che l'uomo in maglia azzurra rintuzza.

La « giostra » gira veloce perchè anche il gruppo fa, ora, il passo lungo e si fa più sotto: 45" a Manno. Già comincia la « battaglia » a Bioggio scatta Kubler dietro al quale si lancia Bobet. Reagiscono Gismondi e Fornara, reagisce Darrigade. Invece Coppi si fa prendere in contropiede. Ma il campione si lancia un po' più tardi con Preiskeit, Graf, Smith e Voorting. Traguardo del giro: passano Gaul e Astrua e dopo 13" la pattuglia di Kubler. In leggero ritardo la pattuglia di Coppi: 24". Tempo: 23'29" alla media di km. 38,350.

A 45 all'ora, Coppi va a caccia di Bobet e Kubler. Vittime del campione sono così anche Astrua e Gaul. Infatti, a Stallone, dove la sfilata è tutta un mucchio di ruote fa il passo Preiskeit. Tran tran su per le rampe della Crespera; soltanto Urbancic, già stanco, perde la ruota. Coppi ha vinto la prima battaglia. La corsa prende respiro. E' sempre Preiskeit che fa il passo, ma la parentesi di tranquillità dura poco. Ecco infatti a Bioggio un'altra fuga: questa volta si lanciano Breenen e De Baere che arrivano al traguardo del giro con 29" di vantaggio su Kain e 35" di vantaggio su Deledda l'uomo di punta del gruppo. Tempo: 25', media km. 36 all'ora.

Si alza sulla corsa il cartello del giro che ha il numero 5. Questo è il giro di Breenen e De Baere che attaccano alla rampa della Crespera in fuga decisa. Ecco a Cinque Vie Breenen e De Baere a 58", dopo arriva Kain, il gruppo è più lontano: a 1'40". Si capisce che Breenen e De Baere non fanno paura ai campioni, agli assi, che continuano a far strada uno a ridosso all'altro. Il vento ora è più teso, la fatica è dunque più dura. Cresce il vento, cresce la folla. Anche il vantaggio di Breenen e De Baere si fa più grosso 1'35" su Kain e 2'25" sul gruppo.

Dal box, al passaggio, Binda si sporge sulla strada e agita le mani. Che cosa vuol dire Binda? Si capisce che Binda grida agli azzurri di fare attenzione: la fuga di Breenen e De Baere può metterli nei pasticci. Ma gli azzurri, per ora, fanno i sordi. Ecco il passaggio sul traguardo del giro: Breenen e De Baere prendono il largo; ora il ritardo del gruppo, dal quale spunta spesso Gismondi, è di 2'39". Fra il gruppo e la fuga cammina sempre Kain. Non si vede Muller, il campione del mondo ha avuto la disgrazia di cadere e di spaccare una gomma e ora è in ritardo di 4'5"; Pfannenmüller aspetta Muller.

Viva, sempre lanciata, è la fuga; comodo il passo del gruppo e già la corsa si avvia al traguardo del giro che ha il numero 6 e che segna un terzo della strada: km 90. De Baere e Breenen hanno l'argento vivo addosso e una azione semplice, forte e decisa; stanco è invece il camminare di Kain che è raggiunto dal gruppo — ora in ritardo di 2'30" — a Cinquevie. Ancora tran tran di ruote nel gruppo. Coppi è sempre in coda; Kubler e Bobet sempre in testa; fanno però il passo gli uomini di Olanda che tengono a freno il gruppo per dare a Breenen la possibilità di guadagnare più strada. Sul nastro del traguardo del giro Breenen e De Baere passano con 2'49" di vantaggio. Tempo: 25'1". Media: km. 35,950. Media ad un terzo della corsa: km. 36,545.

Scatta Geminiani, scatta Derijcke, scatta Petrucci. Il gruppo reagisce; Geminiani, Derijcke e Petrucci sono subito presi. Ma chi acchiappa la fuga? De Baere e Breenen vanno sempre di passo forte; a Stallone, ora sono in vantaggio di 3'17". La rampa della Crespera (si è visto, si vede...) è roba di poco conto. Un'altra volta la matassa di ruote del gruppo un po' si sbroglia: scappa Schwarzenberg e scavalcano Schneider e Schils. L'uno e gli altri, però, non riescono ad acchiappare la fuga che continua di buon passo. Sul traguardo del giro, il vantaggio di De Baere e di Breenen è di 2'55" su Schwarzenberg, di 3'12" su Schneider e di 3'20" su Schils. Il ritardo del gruppo che è al comando di Tesseire è di 3' e 22". Tempo: 25'8"; Media: km. 35,572.

Gismondi avanti

Questo è l'ottavo giro. Il gruppo acchiappa Schwarzenberg, Schneider e Schils e si lascia scappare Lauredi il quale è già a Cinquevie (dopo cioè, la rampa della Crespera) sul gruppo ha un vantaggio di 30". L'esempio di Lauredi serve a Van Geneugdne, a Huber; a Gismondi, a Wagtmans ed a Derijcke, che prendono il largo. E il gruppo? Cammina sempre ruota a ruota. Fatto sta che al traguardo del giro le posizioni sono le seguenti: De Baere e Breenen in fuga; Lauredi a 2'6"; Van Geneugden e Huber a 2'46"; Gismondi, Wagtmans e Derijcke a 2'57"; il gruppo è in ritardo di 3'5".

Si sta facendo sotto Müller che ora cammina in compagnia di Kolbeck e Kamber. Tempo: 26'35" alla media di km. 33,592. De Baere e Breenen cominciano a far fatica; Lauredi si avvicina alla fuga con Van Geneugden, Huber, Derijcke, Gismondi e Wagtmans che si fanno più sotto. Poi, Breenen è vittima di una disgrazia: a Cinquevie cade ma salta su subito. Insegue e di nuovo raggiunge De Baere col quale sorpassa la fuga. Infatti, a Passo Spesto, Lauredi è raggiunto su per la rampa della Crespera da Huber Gismondi, Van Geneugden, Derijcke e Wagtmans il quale al box cambia la bicicletta. Dal gruppo scappa anche Derijcke. Ma ecco gli uomini sul traguardo del giro a meta gara: Breenen e De Baere hanno soltanto 32" di vantaggio su Lauredi, Huber, Gismondi, Van Geneugden, Derijcke e Wagtmans; di 2'35" è il vantaggio su Diederik e di 3'12" il vantaggio sul gruppo guidato da Coppi. Fuori gara è ormai Muller solo e staccato di 5'25". Tempo del giro: 26'36". Tempo a metà corsa: ore 3,46'51". Media del giro: km. 39,894. Media metà corsa: 35,706.

Quel Wagtmans in fuga è un pericolo. Ma gli azzurri ancora non si muovono. Magni, De Filippis, Petrucci, Astrua e Rossello guardano Coppi, il quale non ha occhi che per Bobet e Kubler. Intanto, finisce l'avventura di De Baere che si stacca (e poi si perde) sulle rampe della Crespera. Insiste ancora Breenen il quale, però non è ancora più solo nella fuga; Breenen ora cammina con Lauredi, Huber, Van Geneugden, Gismondi, Derijcke e Wagtmans.

Questa pattuglia arriva sul traguardo del giro con 1'44" di vantaggio su De Baere e 1'55" su un gruppo di due dozzine di uomini nel quale spiccano le maglie ai quasi tutti i campioni. Cerca di scappare Bobet; Kubler e Coppi lo seguono. Forfait di Graf che soffre di crampi alle gambe; fra poco anche Muller alzerà le mani, si darà battuto. Tempo: 25'30"; Media: km. 35,293.

Bobet allunga il passo e si avvantaggia di 5" sul gruppo; lo scatto sorprende Magni che perde 15". Ecco in azione Kubler quattro colpi di pedale e Bobet è preso. Con Kubler, sulla ruota di Bobet, corre via Coppi e con l'aiuto di Rossello arriva anche Magni. I campioni, gli assi, cominciano a tirare fuori le unghie. Ecco infatti uno scatto di Lanfranchi, Ockers e De Filippis i quali a Manno stanno davanti al gruppo di 15". Ma la fuga ancora non si arrende: Wagtmans, specialmente spinge di forza e Gismondi guarda Bobet. Gismondi aspetta Coppi. Traguardo del giro: passa la pattuglia nella quale Wagtmons è sempre lanciato, poi, in ritardo di 1'43", passano De Filippis, Lanfranchi e Ockers. Un'altra maglia azzurra è venuta via dal gruppo: è Fornara che fugge con Geminiani e Roks. Il ritardo della grossa pattuglia dei campioni è, ora, di 2'55". Tempo: 25'50", media: km. 34.837.

Gira la « giostra », comincia il giro che porterà al traguardo dei due terzi di gara, km. 180. Coppi si è tolto il casco e cerca acqua, l'azione di Magni (mi pare...) è un po' pesante. Così Petrucci e Astrua. Più sciolta, più libera, la corsa di Fornara, il quale in compagnia di Geminiani e Roks, sulla rampa della Crespera, acchiappa De Filippis, Lanfranchi e Ockers. Sette uomini in fuga, sei uomini all'inseguimento con 1'30" di ritardo a Cinque Vie. Qui, il gruppo è staccato di 2'10". Ma ecco in azione gli « assi »: Bobet si lancia, sulla ruota di Bobet ecco Rolland e Varnajio, ecco Kubler e Coppi. La corsa prende fuoco: Bobet, Coppi, Kubler, Rolland e Varnajio acchiappano De Filippis, Lanfranchi, Ockers, Fornara e Geminiani. Si stacca Roks, che poi però si riporta sulle ruote.

Ma ecco il passaggio a due terzi di corsa: la pattuglia di Wagtmans non ha più che 4'41" di vantaggio sulla pattuglia dei campioni, nella quale non c'è Magni e non ci sono Petrucci, Astrua e Rossello, il cui ritardo è di 2'35". Sorte segnata, dunque, per Magni, Petrucci, Astrua e Rossello? Tempo: 26' e 28", media: km. 34,005. Qui ieri finiva la « piccola corsa ». Ecco il tempo sulla distanza dei ragazzi: 4 ore 59'19", il tempo sulla distanza dei campioni è di 5 ore 04'39". La media a due terzi di corsa, è di km. 34.450.

La pattuglia dei campioni si avvicina sempre più alla pattuglia di Wagtmans, ancora in vantaggio a Stallone: 25". Sulla rampa della Crespera, le ruote in fuga e le ruote dello inseguimento si confondono: i campioni, gli assi sono quasi tutti in gara per la vittoria.

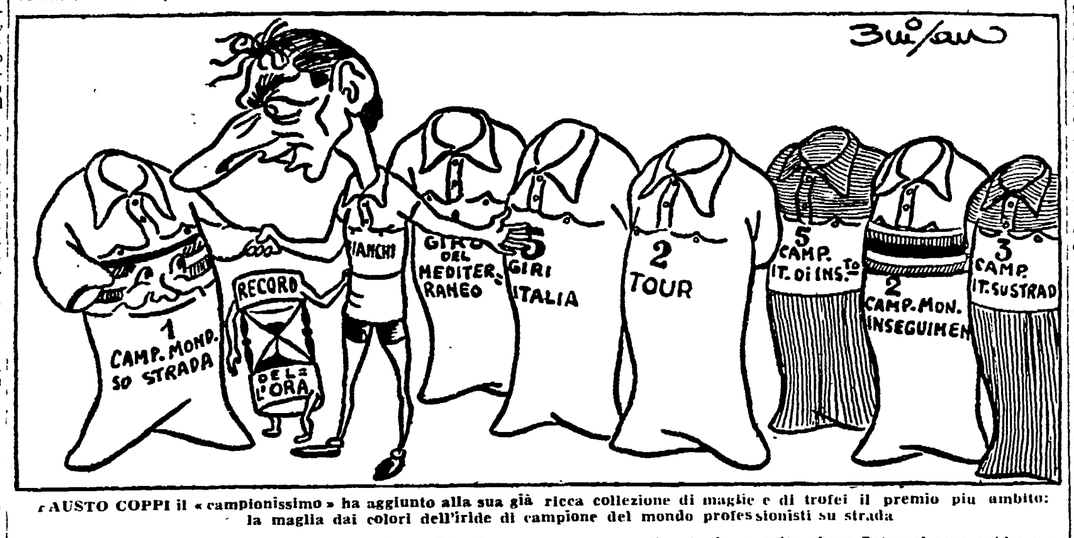
Ma ecco, nell'ultimo pezzo della rampa della Crespera, il colpo, il gran colpo di Coppi: il Campione scappa. Un guizzo, uno scatto e via! Coppi stacca Bobet, stacca Kubler, stacca tutti! Soltanto Derijcke, con uno sforzo, riesce a tornare sulla ruota di Coppi nella discesa. A Manno, Coppi e Derijcke hanno 1'02" di vantaggio su una pattuglia di tredici uomini e cioè: Gismondi, Varnaio, Ockers, Bobet, Kubler, Fornara, De Filippis, Rolland, Lauredi, Breenen, Geminiani, Roks e Wagtmans. Altra fuga della pattuglia Scappano Varnajo, Ockers e Gismondi, che arrivano al traguardo del giro con 1'18" di ritardo su Coppi e Derijcke. La pattuglia di Kubler è più staccata: 1'46", fuori gara gli altri. Intanto Schaer si ferma. Tempo 24'01", media km. 37.444

Comincia la galoppata di Coppi, che porta sempre sulle ruote Derijcke. A Stallone, il vantaggio del campione è di 1'37" su Varnajio, Ockers e Gismondi, di 2'37" sulla pattuglia di Kubler, il tempo del vantaggio di Coppi e Derijcke aumenta ancora: 2'03" e 3'10" a Cinque Vie, 2'10" e 3'30" a Manno. Passano Coppi e Derijcke sul traguardo del giro, che ha il numero quattordici, passano nel vento degli applausi e degli evviva.

E l'orologio batte i tempi dei distacchi, dietro Coppi e Derijcke vengono Ockers, Gismondi e Varnajio, a 2'36". La pattuglia di Kubler dove sono De Filippis e Fornara, è in ritardo di 4'03". Dietro la pattuglia di Kubler, c'è il vuoto. Magni, Petrucci, Astrua e Rossello in un gruppo di una dozzina di uomini, sono in ritardo.

A. C.

(Continua in 4. pag. 3 col.)



FAUSTO COPPI il « campionissimo » ha aggiunto alla sua già ricca collezione di maglie e di trofei il premio più ambito: la maglia dai colori dell'iride di campione del mondo professionisti su strada

GISMONDI: una speranza

L'ordine d'arrivo

1) COPPI FAUSTO (Italia) che copre i 270 km. del percorso in 7,30'59", alla media di km. 35,235;
2) Derijcke (Belgio) a 6'16";
3) Ockers (Belgio) a 7'23";
4) GISMONDI (It.) a 7'34";
5) DEFILIPPIS (It.) a 9'11";
6) Gaul (Luss.) a 9'12";
7) Kubler (Svizz.) a 12'57";
8) Bobet (Francia) s. t.;
9) Geminiani (Fr.) s. t.;
10) Ernzer (Luss.) s. t.; 11) Van Geneugden (Bel.) s. t.; 12) FORNARA (It.) s. t.; 13) Wagtmans (Ol.) s. t.; 14) Hoermann (Germ.) a 14'08"; 15) Rolland (Fr.) s. t.; 16) Roks (Ol.) a 14'44"; 17) Darrigade (Fr.) a 19'39"; 18) Schotte (Bel.) s. t.; 19) Traeobat (Sp.) s. t.; 20) Voorting (Ol.) s. t.; 21) Petry (Germ.) a 27'13"; 22) Massip (Spagna) s. t.; 23) Ruiz (Sp.) s. t.; 24) Lorono (Sp.) s. t.; 25) Deledda (Fr.) s. t.; 26) ROSSELLO (It.) s. t.; 27) Bedwell (Ingh.) a 28'55".

Partiti 76; arrivati 27.

AFFERMAZIONE ITALIANA ALLA « 1.000 KM. » DI ADENAU

Ascari-Farina su Ferrari dominano al Nuerburgring

Stewart su « Jaguar » e Bechem su « Borgward » ai posti d'onore - Sfortunate prove della « Lancia » e delle « Maserati »

ADENAU, 30 — Ancora una volta la Ferrari ha trionfato in una grande prova automobilistica sgominando tutte le macchine avversarie. La « Mille chilometri » corsa piena di incognite alla vigilia, ha dato una risposta definitiva a tutte le polemiche a tutti i « se » ed i « ma » che in questi ultimi tempi erano stati sollevati in tutta la stampa mondiale.

Tutti i migliori piloti del momento erano alla partenza del difficile circuito di Neuerburgring a bordo dei bolidi più potenti allestiti per questa prova particolare dalle varie case costruttrici. Ferrari, Lancia Maserati e Jaguar puntano al successo di questa corsa l'interrogativo per l'esito finale è quanto mai incerto ed affascinante.

Durante le prove il miglior tempo era stato appannaggio del campione argentino Fangio che aveva percorso il circuito alla media di km. 133.900

La partenza viene data alle 7,30. Cinquanta vetture sono in gara, suddivise nelle varie categorie. Dopo cinque giri si comincia a delineare la fisionomia della corsa. E' in testa la Lancia di Taruffi seguita da quella di Bracco. In terza posizione Ascari su Ferrari insegue alla disperata dopo essersi fermato ai box per far riparare gli ammortizzatori perdendo ben 3'. Fangio, il grande favorito della corsa, che corre in coppia con Bonetto, è costretto al ritiro al quarto giro per noie al carburatore.

Nella categoria sport 2000 le Maserati di Hermann e di Giletti si insediano al comando mentre nella classe Gran Turismo Internazionale guidano la corsa le Jaguar di Lawrence e di Stewart.

All'inizio del dodicesimo giro le posizioni di testa non subivano notevoli mutamenti. Taruffi guida indisturbato, dopo aver doppiato le due Jaguar inglesi. La media del battistrada sui primi 250 km. della corsa è di km. 128,500 orari. Dietro a Taruffi Ascari riesce a superare Bracco, ma l'alfiere della Ferrari poco dopo deve ancora fermarsi per il cambio delle ruote anteriori. Il tempo perso per questa operazione è brevissimo e quando la macchina riparte prende la guida Farina che si lancia alla caccia del solitario Taruffi.

Il ritiro di Giletti

Nella classe 2000 sport e in testa il tedesco Lang su Maserati seguito a breve distanza dall'italiano Giletti. Le due Jaguar di Lawrence e di Stewart comandano la classifica per la categoria Gran Turismo Internazionale.

Poco dopo il 15. giro avviene un fatto assai strano che farà cambiare volto completamente alla gara. Le due Lancia di Taruffi e di Bracco si fermano in tandem ai box per la sostituzione delle gomme. Ma quando tutto è pronto per la ripresa del carosello le macchine si rifiutano di partire. Evidentemente si è prodotto un guasto all'accensione che i meccanici della casa torinese cercano inutilmente di riparare. Nel frattempo passa in testa la Ferrari di Ascari e Farina. Taruffi e Bracco sono costretti ad abbandonare.

Da questo momento la casa di Maranello ha via libera verso la vittoria. I più seri avversari non sono più in corsa. A metà del percorso, e cioè dopo 22 giri la media di Ascari è di chilometri 123,400. In seconda posizione si porta la brillante Maserati di Giletti-Marimon, distanziata di due giri.

Mentre la Ferrari prosegue il suo « assolo » verso il traguardo dei mille chilometri, si accende appassionante la lotta per il secondo posto. La Jaguar di Stewart-Salvadori si porta all'attacco della vettura alla cui guida è Giletti. Mancano cinque giri alla fine e le due macchine sembrano incollate una dietro l'altra. Ma anche questo emozionante duello avrà una fine repentina. Ad un giro soltanto dal termine la Maserati deve abbandonare per un guaio meccanico. La Jaguar ha così la via libera per il secondo posto.

HANS WEISSER

L'ordine d'arrivo

Ecco la clasifica finale della corsa:

1) Ascari-Farina (Ferrari), che coprono i km. 1.003,649 in 8,20'14" alla media di chilometri 120,300.

2) Stewart - Salvadori (Jaguar), in 8,35'49" alla media di km. 116,700.

3) Bechem-Helfrich (Borgward), in 8,40'03", alla media di km. 113,500.

4) Trenkel-Schlueter (Porsche) 8,56'52", media 109,5; 5) Seidel-Peters (Veritas) 9,25'17", media 106,4; 6) Lawrence-James Stewart (Jaguar), media 105,7; 7) Sani-Carini (Osca) media 105,3.

Vittoria delle « Cooper » nella gara di Chieti

CHIETI 30. — Il II Gran Criterium Vetturette, organizzato dall'A. C. di Chieti ha visto la meritata vittoria dell'inglese Brandon su Cooper Norton, seguito dal connazionale Evans pure su Cooper Norton. Ecco la classifica finale:

1) Brandon su Cooper Norton 500 che compie i 40 giri del circuito in 49'8 alla media di km. 83,039. 2) Evans su Cooper Norton 500 a 15 2 5. 3) Tarasconi su Giar 750 a 46"; 4) Casella su Stanguellini 750 a 1 30"; 4) Gramegna su Giaur a 5 giri.

Ammendola su « Aurelia » vince la Stella Alpina

TRENTO, 30 — La settima stella alpina, gara internazionale automobilistica di turismo veloce e valevole per il campionato italiano conduttori si è conclusa stamani con la vittoria di Ammendola a bordo di una Aurelia 2500. La selezione è stata durissima: dei 101 concorrenti partiti il primo giorno soltanto 67 hanno portato a termine i 1090 km. del percorso.

TENNIS

Al francese Paul Remy il torneo di Istanbul

ISTANBUL, 30 — Il francese Paul Remy si è aggiudicato oggi il titolo del singolare maschile del torneo internazionale tennistico di Istanbul battendo l'italiano Giuseppe Merlo per 6,4, 6-4, 1-6, 2-6, 6-4.

CONCLUSA LA GRANDE RASSEGNA DEL SOLLEVAMENTO PESI

Netto successo dei sovietici ai "mondiali„ di Stoccolma

Classifica finale: 1) URSS, punti 25; 2) USA. p. 22; 3) Egitto. p. 8

STOCCOLMA, 30. — L'URSS si è aggiudicata il titolo di « nazione più forte » ai campionati mondiali di sollevamento pesi conclusi stasera con l'ultima prova quella dei massimi.

Il canadese Hepburn, vincendo la gara di chiusura, ha tolto agli Stati Uniti ogni possibilità di superare la Unione Sovietica nella classifica per Nazioni. Infatti, dopo la vittoria dell'olimpionico statunitense Schemansky nella penultima prova, quella dei medio massimi, l'URSS conduceva la graduatoria con punti 25 dinanzi agli Stati Uniti con punti 19.

Tenuto conto che vengono assegnati punti 5, 3 e 1 rispettivamente al primo, al secondo ed al terzo in ogni categoria, per poter vincere gli americani avrebbero dovuto conquistare il primo ed il secondo posto. La vittoria di Hepburn ha quindi costretto gli U.S.A. a cedere il passo e la supremazia anche in questo campo all'Unione Sovietica che, da quando ha iniziato a gareggiare sui campi dello sport, ha mostrato una indiscussa superiorità su tutti gli altri paesi i quali avevano ed hanno una pur gloriosa tradizione sportiva.

I mondiali sono finiti. Gli ultimi due titoli sono stati assegnati a Schemansky (U.S.A.) nei medio massimi e ad Hepburn (Canada) nei massimi. La rassegna è stata quanto mai intensa ed interessante. Ci sono state conferme e rivelazioni. I risultati tecnici hanno raggiunto un livello molto alto e numerosi primati sono stati battuti. Dalla rassegna non si poteva pretendere di più. Questi i risultati:

1) Schemansky (U.S.A.) kg. 422,5. Schemansky ha battuto il primato mondiale dello slancio con kg. 180; 2) Mahamed Ibrahim Saleh (Eg.) 400; 3) Mohamed Ali Abdel Kerim (Eg.) 365; 4) Rensonnet (Arg.) 370.

Massimi: 1) Hepburn (Canada) kg. 467,5. Hepburn ha stabilito un nuovo primato mondiale di distensione con kg. 165; 2) Davis (U.S.A.) 457,5; 3) Salvetti (Arg.) 450; 4) Schattner (Germ.) 427,5; 5) Aschorrg (Germ.) 415.

L'italiano Mancinelli non ha preso parte a questa gara.

Classifica mondiale: 1) URSS p. 25; 2) USA p. 22, 3) Egitto p. 8; 4) Canada p. 5; 5) Cecoslovacchia, Svezia e Argentina p. 1.